

L'opera. Da Maria Lai alla Deledda I fili delle tessitrici inedita scommessa tra cultura e arte



●●●●

RADICI

Maria Sofia Pisu, nipote di Maria Lai, osserva gli arazzi che riproducono l'opera dell'artista di Ulassai (g.l.)

«Adesso l'opera viaggerà in tutto il mondo, dopo essere stata svelata a Nuoro. Un grande arazzo, realizzato da 22 tessitrici. Diventerà una scenografia che farà rivivere le donne dei romanzi deleddiani». Giuditta Sireus non si pone limiti. Ieri il progetto della manager culturale di Villacidro, "Andando via. Omaggio a Grazia Deledda", ha avuto il suo lieto fine, in un gremio teatro San Giuseppe.

«Tutto nasce dalla volontà di abbinare la scrittrice premio Nobel a Maria Lai - racconta Sireus - una combinazione che mi ha dato l'opportunità di scoprire un monumento controverso, realizzato dall'artista di Ulassai a pochi metri dalla chiesa della Solitudine, a Nuoro. Un omaggio proprio alla Deledda». Peccato che l'opera sia da tempo al centro delle discussioni. Ultimata da anni, ricade su un terreno privato. Ecco perché non è stata mai inaugurata in via ufficiale. «Dunque, questa sorta di saluto creato da Maria Lai è rimasto al momento inascoltato e incompleto».

È quello che invoca Giuditta Sireus, con il suo progetto che abbraccia un'intera Isola, nel segno dell'arte e della tessitura. «Voglio valorizzare quest'opera, il saluto di Maria Lai a Grazia Deledda - spiega - non potendo trasportare i piloni di cemento che

costituiscono la creazione originale, ho pensato a una soluzione alternativa».

Così, il ricordo dell'artista di Ulassai si sdoppia, si fa nuovo e trasportabile. Abbandona la staticità iniziale e incontra l'abilità delle tessitrici. «È la prima opera della storia tessuta in Sardegna - prosegue Sireus - i disegni contenuti nei piloni sono stati replicati, fronte-retro, in arazzo».

"Andando via. Omaggio a Grazia Deledda" ha unito 22 centri, in un'opera corale senza precedenti che ha ottenuto il sostegno di Regione e Fondazione di Sardegna. Ciascun arazzo è stato creato secondo la tradizione tessile della comunità di provenienza, in un'ottica di valorizzazione delle specificità locali, anche grazie a una ricerca svolta dall'editrice, da Chiara Manca, curatrice d'arte e responsabile scientifica del progetto, e da Paulina Herrera Letelier, la designer che ha riprodotto i disegni originali di Maria Lai. Le tessitrici, passioniste e competenti, hanno sposato con entusiasmo l'idea di condividere un percorso d'arte, ricco di sfumature. D'ora in avanti mostreranno al mondo non solo il frutto del loro lavoro, ma anche la tradizione tessile del proprio luogo d'origine. Orgoglio da tramandare.

Gianfranco Locci

RIPRODUZIONE RISERVATA